

la Cordata

Periodico della Parrocchia dei Ss. Antonio Abate e Francesca Cabrini - Sant'Angelo Lodigiano
www.lacordataonline.it

Chiamati a condividere il cammino

Carissimi,
in una realtà grande e articolata come quella di Sant'Angelo, non riesco ad immaginare fino in fondo come si attenda l'arrivo di un nuovo Parroco. Credo ci sia anzitutto il dispiacere per chi parte! Condividere un tratto importante del cammino della vita e della fede con qualcuno, non ci lascia mai indifferenti. Ci si è conosciuti, stimati, aiutati, si è collaborato, faticato e gioito insieme: il sentimento prevalente non può essere che quello di una profonda gratitudine. Mi unisco dunque anch'io alle comunità barasine nel loro desiderio di riconoscere a mons. Ermanno Livraghi il merito per tutto il bene da lui compiuto in questi anni, per la sua testimonianza, l'esempio che ha dato, l'insegnamento che ha lasciato. So di dover succedere ad un bravo sacerdote, ad un parroco stimato dal Vescovo e dai suoi parrocchiani, con la speranza, nel mio caso, di non deludere nessuno. Anch'io ho sperimentato in queste settimane la sua premura e la sua cordialità, per le quali posso aggiungere a pieno titolo anche il mio grazie personale.

C'è poi, credo, anche la curiosità di conoscere il parroco nuovo. Come sarà? Ci troveremo bene con lui? Andrà avanti così o cambierà qualcosa? Sarà un tipo capace, simpatico? Dimostrerà attenzione per tutti?

Anche un parroco che se ne va da una parrocchia per entrare in un'altra, prova specularmente gli stessi sentimenti e si pone i medesimi interrogativi. Non è facile per un sacerdote lasciare una comunità con cui ha camminato per diversi anni costruendo legami profondi. Anche un prete sente di aver ricevuto tanto ed è grato al Signore e a tutti quelli che lo hanno benvoluto, hanno collaborato, hanno condiviso la preghiera e tanti altri momenti della vita di una comunità. Anche il nuovo parroco si domanda: "Come mi troverò nella nuova realtà che mi è stata affidata? Mi accoglieranno bene, con favore? Troverò persone disponibili? Riuscirò ad arrivare a tutti e a far fronte a tutte le necessità, risolvere le diverse questioni?"

Questo passaggio è fuori di ogni dubbio un momento delicato e importante sia per la vita di un sacerdote, come per le comunità che sono coinvolte.

Mi permetto dunque di rammentare anzitutto a me stesso alcune cose, che vorrei però siate disposti a condividere con me.

Non dobbiamo avere fretta! Per conoscerci ci vuole tempo e pazienza. Non dobbiamo fermarci alla prima impressione e giudicare dalle apparenze, ma come sa fare Dio, dobbiamo piuttosto imparare a guardare il cuore.

Accogliamoci con favore! Un credito di fiducia reciproca è assolutamente necessario. Non si può iniziare con fare sospetto, col dire: "Stiamo a vedere...", ma "Noi ci saremo... per qualsiasi cosa" e se sorgeranno alcune difficoltà, vedremo di trovare il modo di risolverle insieme. La fiducia; la disponibilità a facilitare l'incontro, la

reciproca conoscenza, l'inserimento; la voglia di mettersi in gioco di fronte alla novità di cui anch'io sarò portatore, al di là di ogni precomprensione; il rispetto dei ruoli che ci sono stati affidati, è quello che un po' mi aspetto da tutti, specie dai più vicini ed impegnati; dai miei confratelli sacerdoti.

(continua a pag. 2)



Il punto centrale della cappella della Madonna del Rosario è l'altare, che si sviluppa secondo uno schema piuttosto consueto: un arco a tutto sesto con spalle strombate recanti quindici piccole tele dei misteri del Rosario, opera del XVIII secolo riconducibili a pittori di area Lombarda, che, a loro volta, fanno da cornice alla statua lignea della Madonna del Rosario, opera dello scultore Giuseppe Antonini, realizzata nel 1869, nella parte superiore dell'arco è collocata una pregevole tela raffigurante *Dio Padre*, opera attribuibile a Daniele Crespi (1590-1630).

(continua da pag. 1)

Accettiamo reciprocamente i nostri limiti! Vorrei essere il prete dei vostri sogni, ma so già che non lo sarò, perché non esiste e perché se anche uno fosse il più bravo del mondo, ci sarebbe comunque qualcuno a cui non sta bene. Io non sono un uomo e dunque un prete perfetto e so che anche nessuna comunità lo è. Dovremo usare a vicenda una buona dose di pazienza, comprensione, tolleranza. Caricare eccessivamente le nostre attese non può che portarci ad una scottante delusione. Io, cercherò di fare del mio meglio. Sono felice di essere prete e voglio vivere fino in fondo la mia vocazione e la missione che mi è stata assegnata.

Viviamo con fede e profondità spirituale il nostro incontro e il nostro camminare insieme. Il cambio del parroco non corrisponde all'avvicendamento di un direttore d'azienda. L'autorevolezza che un parroco porta con sé, non può essere quella che gli viene semplicemente dal carisma o dalle sue capacità, ma dal fatto di venire nel nome del Signore. È la Chiesa, è il Vescovo che mi invia a voi e in questa volontà riconosciamo un disegno divino che si va realizzando nella mia vita sacerdotale e in quella di queste nostre comunità parrocchiali. Quello tra un parroco ed una comunità ha un po' il sapore di un "matrimonio combinato", non ci siamo scelti, ma impareremo a volerci bene.

Sono simpatico? Lo sarò forse per qualcuno, non per tutti! Sono bravo? So far bene alcune cose, altre meno! Ho un bel carattere? Dipende, come per tutti voi, qualche volta anche solo da come mi sveglio al mattino...

Per quanto dispiaciuto di lasciare la Parrocchia di Maleo e, seppure sono stato amministratore solo per poco più di un anno, anche le comunità di Cavacurta e di Camairago, vengo volentieri a voi. Sono certo un po' preoccupato perché il mio desiderio è di fare bene ogni cosa, ma non riuscirò ad essere al top per tutti e per tutto. Sono tuttavia soprattutto fiducioso, perché so di poter contare su sacerdoti collaboratori in gamba che ho già incontrato in queste settimane; su laici impegnati e maturi; sulla facilità di costruire rapporti e la proverbiale empatia degli abitanti di Sant'Angelo che ho avuto già a suo tempo la gioia di assaporare; perché so di ritrovare vecchi amici che mi vogliono bene e mi aiuteranno specialmente nel muovere i primi passi. Ciò che mi rasserena però più di ogni cosa è di poter contare su Gesù Cristo, vera guida e pastore delle nostre anime, sulla sua e nostra Madre celeste e tanti santi. Non ne abbia a male nessuno di loro se provo un affetto speciale per Madre Cabrini. Lei sono certo, mi e ci aiuterà sempre!

Il vostro nuovo Parroco don Enzo

PREPARAZIONE DELLE TRE PARROCCHIE ALL'ARRIVO DEL NUOVO PARROCO DON ENZO E L'INIZIO DEL SUO MINISTERO NELLE NOSTRE COMUNITÀ

Sono stati pensati quattro momenti di preghiera con la recita del Santo Rosario (Ottobre è il mese del Rosario!) seguito da una catechesi e un momento caratterizzato da una Liturgia penitenziale. Gli eventi, pur essendo sempre rivolti a tutti i fedeli della Città e delle Frazioni, saranno vissuti a turno nelle tre chiese parrocchiali e tenuti dai nostri sacerdoti. L'inizio è sempre alle ore 21.

LUNEDÌ 2 OTTOBRE IN BASILICA: Il Parroco ministro della Parola (don Nicola)

MARTEDÌ 3 OTTOBRE IN SAN ROCCO: Il Parroco uomo di Speranza (don Alberto)

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE IN BASILICA: Il Parroco uomo della Comunione (don Antonio)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE IN SANTO STEFANO: Il Parroco ministro dei Sacramenti (don Maurizio)

VENERDÌ 6 OTTOBRE IN BASILICA: Liturgia penitenziale e Confessione individuale

Sabato 7 Ottobre: inizio del Ministero di Parroco in Basilica

- Ore 17.15: Partenza del corteo di fedeli dalla RSA Madre Cabrini, sosta presso la casa natale di Santa Francesca Cabrini e accoglienza del nuovo parroco sul sagrato della Basilica
- Ore 18.00: Solenne celebrazione eucaristica in Basilica con rito di immissione
- Al termine apericena presso l'Oratorio San Luigi

Domenica 8 Ottobre: inizio del Ministero di Parroco a San Rocco

- Ore 10.00: Santa Messa di ingresso nella parrocchia di San Rocco
- Al termine rinfresco presso l'Oratorio di San Rocco

Sabato 14 Ottobre: inizio del Ministero di Parroco a Maiano

- Ore 18.00: Santa Messa di ingresso nella parrocchia di Maiano
- Al termine rinfresco presso l'Oratorio di Maiano

Martedì 17 Ottobre: suffragio per tutti i Defunti al Camposanto

- Ore 10.00: Santa Messa nella cappella liturgica del Camposanto, offerta per i fedeli Defunti di tutte e tre le Parrocchie

NEL SEGNO DI TERESA DI LISIEUX PREGAVA COL SANTO ROSARIO

Santa Teresa del Bambino Gesù, o Teresina, nacque ad Alençon il 2 gennaio del 1873 da Luigi Martin e Zelia Guérin, coppia di sposi canonizzati nel 2015 da Papa Francesco. A soli 15 anni Teresina decise di farsi carmelitana e finalmente, dopo numerose sofferenze e divieti da parte delle autorità ecclesiastiche, il 9 aprile 1888 Teresina entrò nel Carmelo di Lisieux. La sua vita claustrale durerà appena 9 anni, ma dai suoi "sei quaderni scolastici" di ricordi personali e di riflessioni spirituali, che Teresina aveva scritto per pura ubbidienza e che portano il titolo di "Storia di un'anima", pubblicata nel 1898, sappiamo che in definitiva la sua semplice vocazione sia stata l'Amore: "Nel cuore della Chiesa, sarò l'Amore". Se quindi, la sua vocazione è stata quella di ricordarci l'essenziale messaggio cristiano, cioè che Dio è Amore e si dona gratuitamente, non poteva mancare nella vita di Teresina la sua profonda ed incisiva spinta missionaria: donare la vita per gli apostoli del Vangelo, è un motivo ricorrente nei suoi scritti.

Teresa di Lisieux è patrona dei missionari e Dottore della Chiesa. Così disse S. Giovanni Paolo II (1920 – 2005), durante la Giornata mondiale della gioventù di Parigi del 1997 quando la annunciò quale "Dottore della Chiesa":

"L'insegnamento di Teresa, vera scienza dell'amore, è l'espressione luminosa della sua conoscenza del mistero di Cristo e della sua esperienza personale della Grazia".

I frutti sempre nuovi della spiritualità teresiana ci fanno conoscere anche la

sua grande devozione verso il Rosario e la Madonna che vedeva sempre strettamente unita al Figlio a realizzare la salvezza degli uomini.

Teresa prova e sente materna la mediazione di Maria che – come affermerà poi il documento conciliare "Lumen Gentium": "Si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti". Ella continuerà sempre a sperimentare quello sguardo vigile e materno in ogni circostanza sia dolce sia dolorosa della sua vita: Maria la accompagna con una quotidiana presenza, la educa, la sostiene, la incoraggia sul cammino della santità. E il Rosario, in quanto preghiera "gradita alla Vergine", andava recitato, anche se richiedeva fatica, nella certezza che la Vergine guarda solo all'amore dei nostri gesti, non alle imperfezioni che li accompagnano.

La giovane Teresa custodisce così la tranquillità dello spirito e avanza nell'abbandono e nella docilità alla volontà divina. E con il Rosario nelle mani, insieme al Crocifisso, Teresa venne sepolta.

Achille Ferrari



CELEBRAZIONI PRINCIPALI DI OTTOBRE

FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

nella Chiesa di Santa Maria Regina

Sabato 30 Settembre:

Ore 20.45: Santo Rosario con video di don Carlo Cerri

Domenica 1° Ottobre:

Ore 9.30: Santa Messa in suffragio dei Defunti del Rione, presieduta da **don Antonio Poggi**

Ore 16.30: Vespri, processione con la recita del Santo Rosario (vie: Santa Maria Regina, Cogozzo, Madre Cabrini, Pellegrino, della Costa, Mons. Mezzadri) accompagnato dal Corpo Bandistico Santa Cecilia e benedizione. Presiede **don Maurizio Anelli**

SETTIMANA DI PREPARAZIONE E INGRESSO DI DON ENZO COME PARROCO (vedi a pag. 2)

N.B.: sabato 7 sono sospese le S. Messe delle ore 16.30 e 20.30

APERTURA ANNO SCOUT AGESCI

Sabato 7 e Domenica 8 Ottobre:

Ritrovo ore 16.00 Oratorio San Luigi; partecipazione ingresso don Enzo; cena, passaggi e pernottamento in Oratorio; al mattino giochi; ore 10.30 incontro per i genitori all'Oratorio San Luigi; ore 11.00 chiusura attività

APERTURA ANNO CATECHISTICO

Domenica 15 Ottobre:

Ritrovo ore 14.45 all'Oratorio San Luigi per i gruppi delle Elementari

ORDINAZIONI DIACONALI

Domenica 15 Ottobre: alle ore 18.00 nella Basilica Cattedrale di Lodi ricevono l'Ordinazione Diaconale in vista del Presbiterato di **Marco Valcarengi** e come Diacono permanente di **Raffaele Gnocchi**. Preghiamo per loro.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Sabato 21 Ottobre: Veglia missionaria in **Cattedrale a Lodi**

Domenica 22 Ottobre: Giornata Missionaria Mondiale (colletta)

Ore 16.30: Adorazione Eucaristica con lettura del messaggio del Papa, Santo Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica

PREGHIERA PER I DEFUNTI

IN BASILICA:

Novena: da martedì 24 Ottobre a giovedì 2 Novembre, Santa Messa alle ore 21.00, con un ricordo particolare per i Defunti dell'anno (tranne il 28, 29, 31 Ottobre, 1 Novembre)

Mercoledì 1 Novembre: Solennità di tutti i Santi, Sante Messe alle ore 8.00, 10.00, 11.15, 18.00

Giovedì 2 Novembre: Commemorazione di tutti i fedeli defunti, Sante Messe alle ore 7.30, 10.00, 18.00, 21.00

NELLA CHIESA DEL LAZZARETTO:

Novena: da martedì 24 Ottobre a giovedì 2 Novembre, Santa Messa alle ore 8.00 (tranne il 28, 29 Ottobre e 1 Novembre)

AL CAMPOSANTO:

Novena: da martedì 24 Ottobre a giovedì 2 Novembre, Santa Messa alle ore 15.30 (tranne il 28, 29 Ottobre)

Mercoledì 1 Novembre: alle ore 15.30 Santa Messa, preceduta dal S. Rosario

Giovedì 2 Novembre: Sante Messe alle ore 9.00 e 15.30

Ottavario: da venerdì 3 a mercoledì 8 Novembre alle ore 15.30 (tranne il 4 e 5)

FESTA DELLA LUCE

Giovedì 9 Novembre ore 20.45 al Camposanto: S. Rosario, omelia e benedizione

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale 2018/2023 Verso il rinnovo per un nuovo quinquennio

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) è, come previsto dal Direttorio Diocesano, l'espressione di una comunità parrocchiale che vive e cammina insieme, oltre ad essere segno di comunione e collaborazione tra Sacerdoti e laici e dei laici tra di loro.

Il CPP è un organismo consultivo che esprime rappresentativamente l'intera comunità parrocchiale, raccolta intorno al suo Parroco. La funzione del CPP sta nel ricercare, studiare e proporre conclusioni pratiche in ordine alle iniziative pastorali che riguardano la parrocchia. In particolare:

- **consiglia** il Parroco circa le opere pastorali parrocchiali;
 - **offre** un servizio alla comunità nella sua missione di evangelizzazione e promozione umana;
 - **studia** la situazione della comunità sotto gli aspetti religiosi, morali, sociali, umani, ecc.;
 - **propone** programmi di attuazione sulle questioni di maggiore urgenza, sempre in accordo con le deliberazioni e i programmi della Conferenza Episcopale Italiana e della Diocesi;
 - **affronta** con attenzione alcuni problemi locali, soprattutto le situazioni di povertà ed emarginazione e l'individuazione delle linee programmatiche comuni per la progettazione e l'attività dei gruppi.
- Poiché in questo mese si concluderà il mandato quinquennale del nostro CPP, eletto con le votazioni tenutesi nel Novembre 2018 e ci proietteremo al rinnovo dello stesso attraverso le nuove votazioni che si terranno, come stabilito dal Vescovo, il prossimo 29 ottobre, ci sembra doveroso fornire alcune informazioni sul lavoro svolto.

A tal proposito abbiamo posto alcune domande a Giuliana Lunghi, segretaria dello stesso e collaboratrice del Parroco.

- Ritieni che il CPP, in , abbia affrontato con impegno le problematiche pastorali che hanno riguardato la nostra comunità parrocchiale?

È stato un quinquennio complicato, si pensi alla pandemia che ha lasciato strascichi inimmaginabili dal punto di vista sociale, civile, umanitario e di conseguenza anche pastorale. L'impegno di tutti i componenti del CPP non lo giudico "massimo"; sono convinta che si può fare sempre e meglio, ma considero e apprezzo l'impegno di ciascuna persona quando si rende disponibile e quindi corresponsabile. Aggiungo che in questo periodo nella nostra Diocesi è stato realizzato il Sinodo XIV (2019-2022) che stabilisce, al Cap.3 Terra, 116: *"Il Consiglio pastorale parrocchiale è l'organismo deputato ad accompagnare con opportune scelte il rinnovamento pastorale ..."*.

- Quanto ha fatto il CPP per affrontare i vari problemi pastorali/ parrocchiali è stato sufficiente o si poteva fare di più?

La collaborazione è indispensabile fra persone che concorrono allo stesso bene; come dice San Paolo: *"Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio"* (Rom 8,28). Nonostante i diversi doni e capacità, ruoli e "vocazioni" ciascuno può contribuire e partecipare, sostenendosi e aiutandosi a vicenda. In questo ultimo periodo del quinquennio abbiamo cercato di essere più attenti a quello che ci viene suggerito dal Sinodo (Cap.3, 114) quando afferma: *"Sono auspicabili ritmi più distesi, meno concitati nel calendario della programmazione parrocchiale ... Il rischio di far prevalere l'operare sull'essere, il desiderio sincero e per certi versi ammirevole di stare dietro a tutto e tentarle tutte «per salvare ad ogni costo*

qualcuno» può causare un accumulo di iniziative ed impegni preoccupati di realizzare una gran quantità di proposte, si rischia di minarne la qualità. C'è bisogno di semplificare".

- Come è stata la collaborazione tra Sacerdoti e laici?

I laici tutti che fanno parte del CPP hanno dato una adesione totale di partecipazione nel primo triennio, poi per cause che ho già evidenziato o per impegni famigliari, lavorativi o di studio non hanno potuto essere presenti con assiduità alle riunioni. Ritengo che sia indispensabile pensare ad un Consiglio in cui le persone sono contente di riunirsi, di vedersi per trovare insieme un modo unitario di camminare nel solco che ci indica il Papa, la Chiesa Universale e Diocesana. Vorrei però sottolineare che i Componenti il Consiglio certamente non sono le uniche persone che collaborano o aiutano la parrocchia nella sua funzione e ruolo, ci sono persone anche nel nascondimento che dedicano la loro vita, le loro azioni e anche i loro beni a sostenere la parrocchia nei suoi vari ambiti.

- Diverse persone chiedono cosa fa il CPP, non pensi che sarebbe il caso di pubblicare, su "la Cordata", la sintesi degli argomenti trattati e discussi ?

Per la mia esperienza di segretaria che redige la convocazione (insieme al parroco) e il verbale delle sedute, ritengo plausibile pubblicare in sintesi le decisioni del CPP quando sia necessario. Credo che sarebbe interessante ed auspicabile chiedere ai lettori del bollettino parrocchiale se desiderano proporre tematiche e argomenti che ritengono essere di urgente discussione invitando gli stessi in riunione ricordando che le assemblee hanno carattere sinodale.

- Sulla base di questa esperienza, lancia un appello affinché diversi parrocchiani si rendano disponibili a candidarsi per il prossimo CPP.

Ciascuno di noi ha ricevuto il battesimo e proprio grazie a questo dono straordinario ci è stata data la regalità, la profezia e la santità. Tutti i battezzati sono chiamati con il proprio

servizio ad aiutare e cooperare, adesso ancora di più perché ci stiamo incamminando verso la realizzazione della comunità pastorale che raggrupperà le tre parrocchie santangioline. Credo sia necessario e urgente allora impegnarsi, riconoscendo che siamo servi, e servi inutili come ci hanno insegnato i nostri sacerdoti e parroci. In questo periodo ci stiamo approcciando ad accogliere il nuovo parroco Mons. Enzo Raimondi, nominato dal Vescovo, a cui sarà data la bella opportunità di continuare il cammino nel solco tracciato da Mons. Ermanno Livraghi. Di solito si lancia un appello quando c'è un pericolo imminente, ora non mi pare che siamo in procinto di iniziare un tratto di pastorale pericolosa, ma credo di non sbagliare quando vedo una certa "defezione" a non interessarsi più né della "res publica" tantomeno di quella "cattolica/cristiana".

- Giuliana ti ringrazio per la disponibilità e per le risposte che ci hai fornito, tuttavia, sono dell'idea che la conoscenza stimola l'impegno e che solo tramite una costante informazione sarà possibile coinvolgere, come tu auspichi, i lettori del bollettino parrocchiale a partecipare con spirito di testimonianza, comunione, evangelizzazione e responsabilità alle numerose attività che Mons. Livraghi ha avviato e quelle che Mons. Raimondi vorrà proporre e/o continuare.

A cura di Tanino B.



Da SOLI si va più VELOCE, INSIEME si va più LONTANO

(proverbio africano)

Le parrocchie della diocesi di Lodi sono chiamate a rinnovare i loro Consigli Pastorali e Affari Economici, andranno rispettivamente insediati domenica 3 novembre 2023 e il 1° aprile 2024.

La formazione dei membri del Consiglio Pastorale prevede una fase elettiva per sabato 28 e domenica 29 ottobre 2023

In questo nostro tempo, per non lasciare le cose come stanno, Dio sono le conversioni che il Signore, attraverso il soffio dello Spirito Santo, chiede alle nostre parrocchie: la conversione pastorale e missionaria.

“Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa”, ha scritto Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* (27).

È necessaria una conversione pastorale, capace anche di riformare le strutture, e una conversione missionaria, perché la pastorale ordinaria in tutte le sue forme e direzioni sia più espansiva e aperta, con le persone in atteggiamento di “uscita”, perché tutti possono rispondere “sì” a Gesù che offre la sua amicizia.

La parrocchia, essendo la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie, è chiamata a rimanere in contatto con le famiglie, con la vita del popolo, formando i suoi membri perché siano agenti della evangelizzazione.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è l'organismo deputato ad accompagnare con opportune scelte la conversione/rinnovamento pastorale in chiave missionaria.

Questa è la Chiesa: una comunità di persone radunate nel nome del Signore per fare esperienza del suo amore e inviate ad annunciare la redenzione in forza della Pasqua. Camminare insieme! È il nostro desiderio, perché questo è il volto della Chiesa e delle parrocchie. Camminare insieme è il loro modo di vivere e di agire. Far parte della Chiesa è “fare insieme” nella Chiesa. Prima delle diversità, c'è l'unità. E ciò comporta l'effettivo esercizio della corresponsabilità e della vittoria definitiva su questi paradigmi sbagliati: la missione tocca il prete; le suore e i frati non sono più di moda; i fedeli laici e tra essi le donne devono solo ascoltare e fare.

Ecco allora gli organismi di comunione e di partecipazione, e tra questi il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) e il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE), che costituiscono la via ordinaria di questo coinvolgimento sinodale (che vuol dire “camminare insieme”), dove tutte le componenti del popolo di Dio sono responsabilmente e attivamente coinvolte.

Composizione del nostro prossimo Consiglio Pastorale Parrocchiale

Membri di diritto: il parroco; i vicari parrocchiali; il collaboratore pastorale; il diacono permanente; il presidente dell'Azione Cattolica territoriale; il membro del Consiglio pastorale diocesano; il presidente (suo delegato) NOI Associazione Oratorio San Luigi APS; il Capo Gruppo AGESCI Sant'Angelo Lodigiano 1; il presidente (suo delegato) Caritas parrocchiale; il presidente (suo delegato) Fondazione Madre Cabrini Onlus; il presidente Scuola dell'Infanzia Madre Cabrini.

Membri designati: stabiliti in numero di 12: 8 eletti dalla comunità parrocchiale, 4 scelti dal parroco.

Vengono coinvolti per le candidature i seguenti ambiti: catechesi; sport; liturgia; famiglia; giovani; migranti; frazione Ranera; altre realtà associate e non che agiscono in parrocchia, considerando anche quelle “trasversali” tra le 3 comunità.

Modalità di designazione: ciascuna delle “categorie” sopra elencate potrà esprimere da 2 a 4 candidati, avendo queste attenzioni: ogni categoria deve prevedere che ci siano almeno un uomo e una donna; se quattro, almeno uno sia sotto i 35 anni; nella “categoria” famiglia, la candidatura sia di coppia. Potranno esserci anche candidati di altre realtà associate e non.

Sulla scheda elettorale il parrochiano troverà ciascuna “categoria” sopra segnalata con i propri candidati. L'elettore potrà scegliere **un solo candidato per “categoria”** (se lo ritiene opportuno potrà anche rinunciare a scegliere i candidati di una o più “categorie”), tranne che per quella “altre realtà associate e non”: qui può esprimere **fino a tre preferenze**.

Tempi di attuazione: Abbiamo stabilito in **domenica 15 ottobre** il termine entro il quale presentare le candidature e in **venerdì 20 ottobre** il termine per presentare a tutta la comunità l'elenco definitivo dei candidati.

Requisiti degli elettori e dei candidati: Sono **elettori** tutti coloro che, battezzati, abbiano compiuto i 18 anni e siano domiciliati in parrocchia o stabilmente operanti in essa.

Possono essere membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale coloro che, avendo completato l'iniziazione cristiana, abbiano compiuto 18 anni, siano domiciliati in parrocchia o stabilmente operanti in essa.

Tutti i membri del Consiglio Pastorale **si distingueranno** per vita cristiana, volontà d'impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei concreti bisogni della parrocchia, appartenenza autentica alla vita e al cammino di fede della comunità, in piena comunione con la Chiesa nella fede e nel magistero.

Non possono far parte dei Consigli parrocchiali coloro che ricoprono cariche amministrative o politiche (sindaco, assessore, consigliere, segretario di partito).

Quando votare: sabato 28 e domenica 29 ottobre 2023

Come votare: le scheda predisposte riporteranno i candidati divisi in sette “**categorie pastorali**”: si voterà scegliendo per ogni categoria

Dove votare: Basilica, chiesa **Ranera**, cappella **Ospedale**: mezzora prima/dopo la Messa di orario; **Oratorio** domenica ore 14.30/17.00.

La durata del Consiglio Pastorale è di cinque anni.

Dal Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2023

“CUORI ARDENTI, PIEDI IN CAMMINO”

“Cari fratelli e sorelle! Per la Giornata Missionaria Mondiale di quest’anno ho scelto un tema che prende spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus, nel Vangelo di Luca (cfr 24, 13-35): “Cuori ardenti, piedi in cammino”. Quei due discepoli erano confusi e delusi, ma l’incontro con Cristo nella Parola e nel Pane spezzato accese in loro l’entusiasmo per rimettersi in cammino verso Gerusalemme e annunciare che il Signore era veramente risorto. Nel racconto evangelico, cogliamo la trasformazione dei discepoli da alcune immagini suggestive: cuori ardenti per le Scritture spiegate da Gesù, occhi aperti nel riconoscerlo e, come culmine, piedi in cammino. Meditando su questi tre aspetti, che delineano l’itinerario dei discepoli missionari, possiamo rinnovare il nostro zelo per l’evangelizzazione nel mondo odierno.

“(…) Oggi come allora, il Signore risorto è vicino ai suoi discepoli missionari e cammina accanto a loro, specialmente quando si sentono smarriti, scoraggiati, impauriti di fronte al mistero dell’iniquità che li circonda e li vuole soffocare. Perciò, “non lasciamoci rubare la speranza!” (Esort. Ap. Evangelii gaudium, 86). Il Signore è più grande dei nostri problemi, soprattutto quando li incontriamo nell’annunciare il Vangelo al mondo, perché questa missione, in fin dei conti, è sua e noi siamo semplicemente i suoi umili collaboratori, “servi inutili” (cfr Lc 17, 10).

Esprimo la mia vicinanza in Cristo a tutti i missionari e le missionarie nel mondo, in particolare a coloro che attraversano un momento difficile: il Signore risorto, carissimi, è sempre con voi e vede la vostra generosità e i vostri sacrifici per la missione di evangelizzazione in luoghi lontani. Non tutti i giorni della vita sono pieni di sole, ma ricordiamoci sempre delle parole del Signore Gesù ai suoi amici prima della passione: “Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!” (Gv 16, 33).

Dopo aver ascoltato i due discepoli sulla strada per Emmaus, Gesù risorto “cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui” (Lc 24, 27). E i cuori dei discepoli si riscaldarono, come alla fine si confideranno l’un l’altro: “Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?” (v. 32). Gesù infatti è la Parola vivente, che sola può far ardere, illuminare e trasformare il cuore.

(…) Dopo aver aperto gli occhi, riconoscono Gesù nello “spezzare il pane”, i discepoli “partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme” (cfr Lc 24, 33). Questo andare in fretta, per condividere con gli altri la gioia dell’incontro con il Signore, manifesta che “la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia” (Esort. Ap. Evangelii gaudium, 1). Non si può incontrare davvero Gesù risorto senza essere infiammati dal desiderio di dirlo a tutti. Perciò, la prima e principale risorsa della missione sono coloro che hanno riconosciuto Cristo risorto, nelle Scritture e nell’Eucaristia, e che portano nel cuore il suo fuoco e nello sguardo la sua luce. Costoro possono testimoniare la vita che non muore mai, anche nelle situazioni più difficili e nei momenti più bui.

L’immagine dei “piedi in cammino” ci ricorda ancora una volta la perenne validità della *missio ad gentes*, la missione data alla Chiesa dal Signore risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai confini della terra. Oggi più che mai l’umanità, ferita da tante ingiustizie, divisioni e guerre, ha bisogno della Buona Notizia della pace e della salvezza in Cristo. Colgo pertanto questa occasione per

ribadire che “tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile” (ibid., 14). La conversione missionaria rimane l’obiettivo principale che dobbiamo proporci come singoli e come comunità, perché “l’azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa” (ibid., 15).

Come afferma l’apostolo Paolo, l’amore di Cristo ci avvince e ci spinge (cfr 2 Cor 5, 14). Si tratta qui del duplice amore: quello di Cristo per noi che richiama, ispira e suscita il nostro amore per Lui. Ed è questo amore che rende sempre giovane la Chiesa in uscita, con tutti i suoi membri in missione per annunciare il Vangelo di Cristo, convinti che “Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per sé stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro” (v. 15). A questo movimento missionario tutti possono contribuire: con la preghiera e l’azione, con offerte di denaro e di sofferenze, con la propria testimonianza. Le Pontificie Opere Missionarie sono lo strumento privilegiato per favorire questa cooperazione missionaria a livello spirituale e materiale. Per questo la raccolta di offerte della Giornata Missionaria Mondiale è dedicata alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede.

L’urgenza dell’azione missionaria della Chiesa comporta naturalmente una cooperazione missionaria sempre più stretta di tutti i suoi membri ad ogni livello. Questo è un obiettivo essenziale del percorso sinodale che la Chiesa sta compiendo con le parole-chiave *comunione, partecipazione, missione*. Tale percorso non è sicuramente un piegarsi della Chiesa su sé stessa; non è un processo di sondaggio popolare per decidere, come in un parlamento, che cosa bisogna credere e praticare o no secondo le preferenze umane. E’ piuttosto un mettersi in cammino come discepoli di Emmaus, ascoltando il Signore Risorto che sempre viene in mezzo a noi per spiegarci il senso delle Scritture e spezzare il Pane per noi, affinché possiamo portare avanti con la forza dello Spirito Santo la sua missione nel mondo.

Come quei due discepoli narrarono agli altri ciò che era accaduto lungo la via (cfr Lc 24, 35), così anche il nostro annuncio sarà un raccontare gioioso il Cristo Signore, la sua vita, la sua passione, morte e risurrezione, le meraviglie che il suo amore ha compiuto nella nostra vita.

Ripartiamo dunque anche noi, illuminati dall’incontro con il Risorto e animati dal suo Spirito. Ripartiamo con cuori ardenti, occhi aperti, piedi in cammino, per far ardere altri cuori con la Parola di Dio, aprire altri occhi a Gesù Eucaristia, e invitare tutti a camminare insieme sulla via della pace e della salvezza che Dio in Cristo ha donato all’umanità.

Santa Maria del cammino, Madre dei discepoli missionari di Cristo e Regina delle missioni, prega per noi!”

Papa Francesco

SINODO DEI VESCOVI 4-29 OTTOBRE 2023

Prima sessione

Comunione, missione, partecipazione – sono le «tre questioni prioritarie», al centro dei lavori del Sinodo dei Vescovi, collegate alle tre tematiche principali: crescere nella *comunione* accogliendo tutti, nessuno escluso; riconoscere e valorizzare il contributo di ogni battezzato in vista della *missione*; identificare strutture e dinamiche di governo attraverso le quali articolare nel tempo *partecipazione* e autorità in una Chiesa sinodale missionaria. La prima fase del percorso sinodale, quella diocesana, è durata due anni: in questa «ricchezza» saranno radicati i lavori del Sinodo. Preghiamo...

Il Diaconato - primo grado dell'Ordine

Raffaele Gnocchi il 15 ottobre viene Ordinato Diacono permanente

Santo Stefano è un giorno da tutti conosciuto: il primo dopo il Natale. Per la Chiesa un onore riservato a chi testimonia la fede in Gesù Cristo fino a offrire la propria vita. Forse pochi sanno che Stefano è uno dei primi Diaconi istituiti dagli apostoli a servizio della comunità. Un episodio riportato negli Atti degli Apostoli che ha caratterizzato la vita della Chiesa sin dai primi secoli. Con il Concilio Vaticano II la figura del Diacono viene riabilitata e riconosciuta come esperienza della Chiesa ancora viva e necessaria.

Il Diaconato si dice che è il primo grado dell'Ordine (grado proprio e permanente); in altre parole insieme ai Vescovi e ai Presbiteri compongono una figura di Chiesa a servizio per la salvezza delle persone. Con la differenza che il "posto" del Diacono è in mezzo alla gente, fra le pieghe della vita e fa del suo servizio la cifra della sua identità. Sì, sale anche sull'altare per proclamare il Vangelo e commentarlo, ma riconosce che la Parola si è fatta carne e si fa tutt'ora esperienza viva nei poveri, nei sofferenti, negli ammalati. Il Diacono è servo della Parola e dei poveri; un uomo, un discepolo in ascolto di Dio e della Parola.

Ai Diaconi vengono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il servizio e questo significa che il diaconato, che nella concezione precedente era solo un ordine di passaggio verso il sacerdozio, riacquista un suo posto e la sua specificità.

Essere Diacono significa anche lasciarsi formare attraverso un percorso di studio (è richiesto il conseguimento di una laurea in scienze religiose) e una formazione continua che permetta di cogliere i cambiamenti rileggendoli sul fronte spirituale, teologico e pastorale. La formazione è necessaria per la piena umanizzazione, per attrezzarsi con il corpo e con lo spirito per la missione alla quale sei chiamati.

Una crescita continua che viene vissuta anche a livello familiare. La mia esperienza è quella di essere sposo, ma anche papà. I Diaconi possono essere celibi o sposati e questo significa molto per la vita di una famiglia; innanzitutto la necessità di conciliare i ritmi della famiglia con i ritmi del servizio diaconale. La ricerca di equilibrio è un impegno che deve caratterizzare il vissuto diaconale. Il Diacono mantiene il proprio lavoro e anche questo può essere "luogo di servizio".

Il cammino diaconale è fatto di tante tappe; dopo l'ammissione agli ordini, si è istituiti lettori e poi accolti e alla fine c'è l'ordinazione vera e propria. E poi?

Prosegue il servizio alla Chiesa universale, alla Chiesa di Lodi nei fratelli e nelle sorelle. Personalmente mi porto dentro gli incontri e le esperienze che mi hanno permesso in questi anni di occuparmi di tante persone, ognuna con i propri bisogni, spesso alla ricerca di una casa dove poter realizzare i propri desideri e i propri progetti di vita. Ma poi ci sono le esperienze del gruppo famiglia, delle coppie incontrate per la catechesi pre-battesimale e gli incarichi a livello diocesano che condivido con Chiara: dalla partecipazione al Sinodo Diocesano, alla collaborazione con l'Ufficio Famiglia fino all'incontro tramite il Centro di ascolto delle situazioni legate alla tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

Essere diaconi è anche una sfida sul piano spirituale, ma è nella preghiera e nell'invocazione dell'aiuto del Signore che si trova la forza di essere testimone della bellezza dell'amore di Dio e di un incontro, quello con Gesù Cristo, che ha da essere conosciuto giorno dopo giorno depositando in lui tutte le questioni incontrate e vissute.

C'è infine una dimensione di appartenenza ecclesiale e la necessaria collaborazione che deve avvenire sia con il Vescovo al quale il Diacono risponde, sia con i presbiteri con i quali collabora. Una esperienza quotidiana di quella sinodalità alla quale la Chiesa è chiamata ben sapendo che la vita della Chiesa, e nella Chiesa, è partecipazione, corresponsabilità, azione e meditazione, pensiero e parola, silenzio e voce. È azione umana che all'uomo ritorna con quella densità che solo la pienezza del vivere - in Cristo - implica e produce.

Concludo con una frase presa dal "Discorso del Santo Padre Francesco ai Diaconi permanenti della Diocesi di Roma, con le famiglie" (Sabato, 19 giugno 2021): *"mi aspetto che siate delle sentinelle: non solo che sappiate avvistare i lontani e i poveri - questo non è tanto difficile - ma che aiutate la comunità cristiana ad avvistare Gesù nei poveri e nei lontani, mentre bussate alle nostre porte attraverso di loro. E una dimensione catechetica, profetica, della sentinella-profeta-catechista che sa vedere oltre e aiutare gli altri a vedere oltre, e vedere i poveri, che sono lontani"*. **Raffaele Gnocchi**



Raffaele Gnocchi abita a Sant'Angelo Lodigiano, ha 55 anni, è postato con Maria Chiara Cerri e papà di Giacomo, Francesco e Michela. Nel corso degli anni si è occupato di formazione professionale, povertà (vecchie e nuove), emarginazione sociale, formazione e coordinamento delle Associazioni, delle Fondazioni e degli Enti attivi sul territorio Lombardo. Per quindici anni in Caritas Ambrosiana transita successivamente nell'ambito delle dipendenze affiancando uomini e donne nel loro cammino di uscita da situazioni di dipendenza patologici. Dal 2015 è ingaggiato nella definizione di percorsi di emancipazione dalla povertà abitativa come funzionario del Comune di Lodi e direttore dell'Agenzia Lodigiana per l'Abitare.

Docente a contratto per l'Università Insubria di Varese - dove insegna Pedagogia generale e sociale ai futuri educatori e per l'Università Cattolica di Milano - dove coordina i tirocini della Laurea Magistrale in scienze pedagogiche. Ha conseguito un Dottorato di Ricerca in pedagogia al quale ha affiancato una Laurea in Scienze religiose presso l'ISSR di Lodi, Crema, Cremona e Pavia.

Per la Chiesa di Lodi svolge, insieme a Maria Chiara, un servizio nell'ambito della tutela minori, dei percorsi di formazione per laici e della catechesi pre-battesimale.

Andrea Rosa in Seminario



Andrea, giovane della parrocchia di Maria Madre della Chiesa, dopo aver vissuto lo scorso anno il percorso di incontri vocazionali proposti dalla Diocesi e dopo essersi confrontato con i superiori del Seminario ha deciso di iniziare a frequentare l'anno di propedeutica e la vita comunitaria per capire come rispondere alla chiamata vocazionale al Sacerdozio. Andrea ha ventisei anni, dopo il liceo scientifico ha ottenuto una laurea in filosofia e ora sta concludendo quella in lettere moderne. Giovane impegnato nella vita sociale e parrocchiale di Sant'Angelo (la banda, la corale e la compagnia teatrale di Meuli). Non possiamo che ringraziare il Signore che ancora chiama giovani ben disposti a lavorare nella sua vigna, attraverso gli anni di formazione e studio. Per Andrea ogni giorno ci sia una preghiera, capace di sostenerlo nelle fatiche. Buon cammino Andrea.

Mi siete diventati cari

Omelia di don Ermanno durante la Santa Messa di ringraziamento - 17 settembre 2023

In questa mia omelia non vorrei fare un saluto, ma un rendimento di grazie. Non un saluto, perché termino il mio ministero di parroco e mi allontano da voi. Il ministero mi porterà ad essere ancora vicino, Bargano e Villanova, sono a pochi chilometri. Inoltre, il Vescovo mi chiede una presenza e un'attenzione particolare per la Casa di Riposo, per questo verrò spesso a Sant'Angelo. Soprattutto non mi allontano spiritualmente, poiché la parrocchia e le persone che mi sono state affidate nel ministero qui a Sant'Angelo mi sono diventate care. Sono nel mio cuore. Per questo non vi lascio, anzi mi sarete ancora più presenti e non cesserò di pregare per voi. In questa mia omelia, vorrei piuttosto ringraziare il Signore che mi ha concesso di camminare con voi 13 anni. Ho ricevuto tanto, molto di più di quello che ho dato nel ministero. Il Signore ha promesso ai suoi apostoli il 100 per uno. E io ho ricevuto molto, molto di più. Come ringraziare per il bene e l'affetto che ho ricevuto? Il Salmo 115 dice: *"Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore"*. Ed è appunto questo che ci chiede questa celebrazione che è *"Eucarestia"*, *"rendimento di grazie"*. Il Signore Gesù ci offre per questo rendimento di grazie, il brano del Vangelo di Matteo che il Diacono Angelo Papa ci ha letto e che abbiamo ascoltato e che ci esorta al perdono. Vi confesso che nella mia preparazione all'omelia per questa Eucarestia ho dialogato con il Signore, un po' come faceva don Camillo: *"Signore, perché mi chiedi un'omelia sul perdono? Mi pare fuori luogo, non è adatta"*. Ma il Signore, come il crocifisso di Don Camillo, mi ha risposto: *"Ma cosa dici, don Ermanno? Ti pare che la mia Parola non sia adatta? Non fare come Pietro nel Vangelo di due domeniche fa, che ho dovuto rimproverare perché non ragionava secondo Dio, ma con l'immediatezza del suo buon senso. Tu non devi dire parole tue, ma le mie. Il perdono a cui esorto, non è quello che corrisponde alla mentalità comune, a quello che magari chiedi tu, ma a quello che è descritto nel Vangelo, quello è proprio del mio Cuore e del cuore di Dio Padre, ricco di misericordia. Prova a meditare la parabola del Figliol prodigo ed inoltre medita la mia preghiera sulla croce: "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno"*. Allora, partendo da queste due indicazioni, ho cercato di comprendere ciò che il Signore ci propone, sia a livello personale per me, sia a livello comunitario per la Comunità ecclesiale, sia per la società civile, per tutti. E mi è apparso un aspetto molto bello: il perdono di Dio non è un semplice condono delle colpe. È piuttosto una nuova possibilità che ci viene offerta per poter gustare la bellezza e la gioia di una vita nuova nell'amore per il Signore e nell'amore vicendevole con i fratelli. Dice questo la parabola del Figliol prodigo, che mette in evidenza come il Padre non rimprovera il figlio di aver sperperato i beni e di aver vissuto una vita dissoluta, di avergli dato un grande dispiacere. Lo abbraccia, gli offre una nuova possibilità di vivere nella gioia e nell'amore ritrovato del Padre e di tutta la famiglia. Per questo gli fa indossare la veste nuova, gli mette l'anello al dito, fa uccidere il vitello grasso e ordina di far festa. Analoga è la prospettiva del perdono che Gesù invoca sulla croce: *"Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno"*. Gesù chiede che coloro che lo hanno messo in croce non solo che non vengano puniti, ma chiede che essi si renda-

no conto del male che stanno facendo e che vengano loro offerta la possibilità di vivere in novità di vita con consapevolezza, con responsabilità, con un impegno positivo di operosità di bene.



Domenica 17 Settembre: solenne celebrazione Eucaristica

Allora comprendiamo che il perdono che Gesù chiede di offrire, non consiste semplicemente nel non tener conto del male fatto, ma domanda positivamente di offrire una nuova possibilità di operosità di bene a coloro che hanno fatto il male. Il perdono che Gesù chiede, come dice come la parola stessa, esprime un **per-dono**, cioè un **super** dono, un dono che continua il dono precedente e lo supera. Questo perché è sostenuto dall'amore. E l'amore non può arrendersi, cerca in tutti i modi di offrire una nuova possibilità ancora più carica di amore per una riconciliazione, per un impegno nuovo, di fraternità, di vicinanza, di solidarietà. Tenendo conto della ricchezza di contenuto e di significato dell'esortazione al perdono che il Signore Gesù ci rivolge con la sua Parola, vorrei cogliere ora qualche applicazione. Anzitutto l'esortazione rivolta a me. Il Signore mi chiede la consapevolezza dei grandi doni che ho ricevuto nei 13 anni del mio ministero qui a Sant'Angelo. Ho accumulato un debito grandissimo, simile ai 10.000 talenti della parabola. Non posso vantare alcun credito, perché quel poco che sono riuscito a fare di bene è merito della sua Grazia che il Signore mi ha

non sono stati capaci di nulla e non hanno fatto nulla, ma servi *"senza utile"*, che non chiedono ricompense di sorta, riconoscimenti, onori o applausi. Il Signore Gesù offrendomi la pienezza del perdono, mi dice: *"Ecco adesso ti offro una nuova possibilità di lavorare nella mia vigna con la gioia di poter continuare ad amare e a servire"*. Questo è il vero regalo che il Signore fa ad un sacerdote: poter amare, poter servire, poter condividere i sentimenti di Gesù Buon Pastore, imparando da Lui: mite ed umile di cuore. Questo nonostante i tanti limiti e le incorrispondenze, sostenendoci con l'assicurazione del suo perdono. Comprendete allora perché come ho detto all'inizio dell'omelia devo fare eucarestia? Devo rendere grazie al Signore, con tutto il cuore e a voi tutti che mi siete diventati cari. Siete entrati nel mio cuore, sarete sempre nel mio cuore. Non vi faccio uscire per far posto ad altri. Perché il Signore mi dà la grazia, come la dà agli altri sacerdoti, di poter allargare il mio cuore e continuare ad accogliere nuove persone, nuovi figli di Dio, nuovi membri della Chiesa per poterli amare e servire.

La prospettiva positiva che il Signore delinea con l'esortazione al perdono si estende anche alla Comunità ecclesiale. È una esortazione che invita, da una parte, a non ripiegarsi in un auto-compiacimento delle proprie positività e dall'altra a non fermarsi a guardare ai limiti, ai difetti che sono presenti. Queste sono due tentazioni contrapposte che il nemico semina e che occorre vincere. Talvolta, infatti, emergono orgogliosità e personalismi che vantano i loro crediti azionari e questo divide la Comunità. Vi nascono tensioni, invidie. Talvolta, al contrario, ci si ferma a mettere in evidenza i difetti, le carenze che, guarda caso, riguardano gli altri e non se stessi. In ambedue i casi il Signore ci esorta a contrastare l'insinuazione del nemico con le armi del perdono. Il Signore Gesù ci invita inoltre con l'aspetto positivo del perdono a guardare avanti, al futuro con una ferma volontà di essere Comunità secondo il suo Cuore, con la fiducia che non

mancheranno i doni del suo amore, perché il Signore continua ad amare e a donare se stesso per la sua Chiesa, come ha fatto sulla croce per renderla santa ed immacolata sempre più, come dice San Paolo nella lettera agli Efesini. Per questo è necessario un costante impegno di discernimento per comprendere come possiamo fare per corrispondere al Signore. Ciascuno secondo le proprie possibilità, nella vocazione a cui il Signore lo chiama. Con umiltà, con laboriosità, senza vantare crediti, senza pretendere riconoscimenti. Servi, come ho detto, che non chiedono utili per il proprio operato. Così si può creare una comunità bella in cui sappiamo apprezzare, valorizzare i doni

che riceviamo, una comunità che non viene appesantita dalle inutili lamentele, giudizi negativi, malumori. Una comunità veramente fraterna, carica di amore vicendevole, una comunità bella in cui ci si trova bene, si cammina insieme seguendo le linee pastorali che vengono offerte dal Vescovo, dal nuovo parroco e dagli altri sacerdoti, per essere sempre più Chiesa secondo il cuore di Cristo, nella gioia del Vangelo, nella missionarietà e nella fraternità, come continuamente ci esorta Papa Francesco.

Ancora, l'esortazione al perdono che il Signore Gesù ci offre non riguarda però solo la comunità religiosa, ma si allarga anche a quella civile.



Domenica 17 Settembre: parte dei numerosissimi fedeli

concesso di farmi tramite le persone a cui mi rivolgevo. Anzi ad un attento esame di coscienza appaiono i molti limiti, le incorrispondenze alla Grazia del Signore. Per questo ho iniziato la celebrazione con una richiesta di perdono non formale con cui, con sincerità ho detto: *"Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli..."*. Ma confido nella misericordia del Signore e nella vostra generosità perché mi condoniate tutto il debito che ho accumulato. Ma il Signore mi ammonisce ulteriormente ricordandomi, come agli operai della sua vigna quando hanno terminato il lavoro. *"Quando avete fatto tutto quello che dovete fare, dite semplicemente: "Servi inutili, siamo!"*. Non servi inutili perché

Continua a pag. 9

Continua da pag. 8

Il Signore Gesù chiede infatti di superare divisioni, risentimenti, antagonismi, rivendicazioni. Chiede che ciascuno ai vari gruppi non si fermi alle proprie rivendicazioni ed aspettative, ma si domandino: che cosa possiamo fare per rendere Sant'Angelo migliore ai diversi livelli? Il perdono a cui il Signore Gesù esorta, chiede di fare un passo indietro e di ritrovare il gusto del dialogo, della collaborazione, del discernimento per operare per il bene comune. Quello che ho detto per la comunità religiosa vale anche per la comunità civile: domanda un impegno di tutti, nell'umiltà, nella laboriosità perché sia bello vivere a Sant'Angelo in un clima di fraternità, di solidarietà. Ancora permettete che dia voce all'esortazione del Signore che riguarda la sfera personale familiare. Ci sono tante situazioni di divisione, di inimicizie, di famiglie in crisi e mio cuore di parroco davvero ha sofferto tanto vedendo quanto siano diffuse. Ma il Signore Gesù ci esorta a perdonare, a creare le condizioni perché sia offerta la possibilità della riconciliazione, non aspettando che siano gli altri a fare il primo passo, ma creando noi stessi per primi le condizioni perché questa si realizzi, ritorni la pace e sia data una nuova possibilità di concordia, di amore vicendevole. Com'è bello vedere famiglie che si riconciliano, amici che si perdonano dopo che hanno litigato, magari vicini di casa che si ricon-

ciliano, magari sul posto di lavoro. Il Signore ci dice: perdonate, abbiate un cuore grande. E il vostro cuore si allargherà, sarà ricompensato con una pace grande e profonda. Allora mi avvio alla

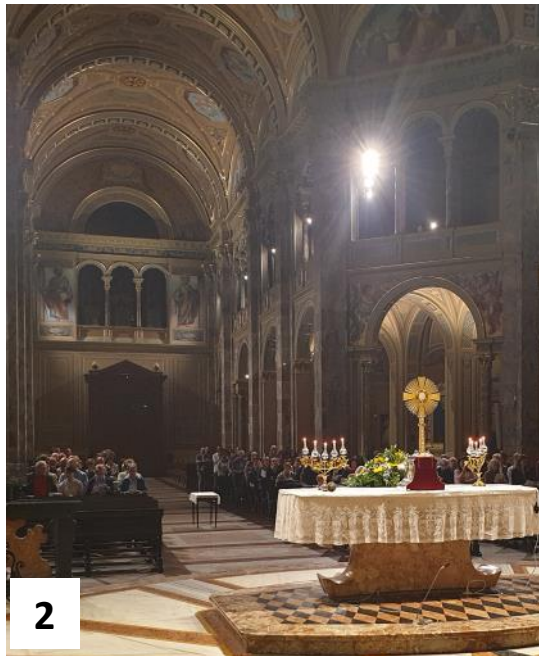
con la sua Parola, aprendo nuovi orizzonti. Perché il suo amore è come la luce che si riflette nelle varie facce di un diamante e lo rende affascinante, bello. Così vuole che la nostra Comunità ne faccia esperienza e sia sempre più secondo il suo Cuore. Il nuovo ministero che mi viene affidato non mi consentirà di essere presente e di condividere il vostro cammino, ma continuerò a seguirvi nella preghiera e gioirò nel vedere i vostri progressi nel corrispondere all'amore del Signore. nel vedere che il nuovo parroco, i sacerdoti davvero guidano e sono contenti del cammino che la Comunità compie. E di questo renderò grazie al Signore e continuerò a pregare per voi. Termino il mio ministero fra voi, ma confido nella vostra preghiera con la quale mi accompagnate nel nuovo ministero che mi viene chiesto. Vi assicuro che non cesserò di pregare per voi, per la Comunità parrocchiale, per tutto Sant'Angelo, per tutte le persone, che mi sono diventate care. Mi affido e affido tutti ai nostri Patroni Sant'Antonio Abate, Santa Francesca Cabrini e la Madonna Addolorata, Madre del discepolo amato e della Chiesa che pregheremo insieme questa sera con la processione alla Chiesa di San Bartolomeo. Dunque, termino il mio ministero fra voi, ma come vi ho già detto, non termina il mio affetto, la mia stima per tutti perché mi siete diventati cari e sarete sempre nel mio cuore. Grazie al Signore e grazie a tutti voi.



conclusione, rilevando come questa linea guida che il Signore ci ha offerta sul perdono ci dà motivo di vedere come lui vuole la Chiesa secondo il suo Cuore. È davvero una linea guida che ci porta alla speranza, dà fiducia perché apre prospettive future e prospettive positive sul futuro. È un cammino che il Signore ci indica, e che dobbiamo impegnarci a seguire. Questo con questa linea guida, ma anche con tutte le altre linee guida che il Signore ci offre ogni domenica



1



2

- [1] La **festa della Madonna Addolorata** presso la chiesa di San Bartolomeo ha avuto Domenica 17 Settembre il suo culmine con il canto dei Vespri e la processione per le vie del Rione; ha presieduto don Ermanno Livraghi, che ha ricordato come questo stesso evento fosse stato quello del suo ingresso in Parrocchia. Il Corpo Bandistico Santa Cecilia ha ricevuto la benemerenda della Festa.
- [2] In occasione del Congresso Eucaristico Diocesano si è vissuta in Basilica una **Adorazione vicariale** con la partecipazione di circa 200 fedeli.
- [3] Domenica 24 settembre hanno ricevuto il **Santo Battesimo**: Santiago, Leonardo, Emily, Gabriele, Federico, Giorgio, Maria. Un caro "Benvenuti" unito alla preghiera per loro.



3

Casa di Riposo Santa Cabrini



Offerte mese precedente

CASA DI RIPOSO

Nina, Angela e famigliari	100
I colleghi di Sali Mauro Luigi	500
Fam. Bersani in ricordo di Bersani Luigi	50
NN in ricordo di Bersani Luigi	60
Famiglia Bersani Giovanna in ricordo di Bersani Luigi	130
Amelia per il caro Battista	100
In memoria di Angela Mulazzi	50
Famiglia Bignami	50
Maria Rosa e Luisa in ricordo del papà Mario	100
N.N.	210
In memoria di Don Nichetti Erminio	70
N.N.	140
N.N.	100

OPERE PARROCCHIALI

N.N. per olio Santissimo	20
Famiglia Nordio per benedizione famiglia Stefy e Kfir	500
Gli Ammalati per il Chiesuolo	150
N.N.	10
Pisano – Grassi per celebrazione del matrimonio	250
L.A. BA.	100
Battesimo di Leonardo	50
Altro Battesimo	100
S. Messa per sig.ra Vigorelli Luigina	50

CARITAS PARROCCHIALE

Famiglia C.P.	200
N.N.	40
N.N.	60
N.N.	50
N.N.	40

CAPPELLA DELL'OSPEDALE

Offerte da celebrazioni	50
-------------------------	----

Un cesto di fiori spirituali

ROMANO ANGELO MARIA I famigliari	100
VARESI ANTONIO Maria e Giovanna Gli amici della spiaggia di Ospedaletti	100
La famiglia	150
I cognati Giovanni e Carlo Bolzoni	75
I famigliari	200
ASCHENI MARIO Le figlie	200
ANGOLARI VALERIA Famiglia Rognoni	100
MAIETTI SANTINO Gli amici di Africa Chiama Stefania e tutti i nipoti	100 200

Uscita fuoriporta all'agriturismo Luna

“Non offriamo le stelle ma abbiamo le stalle!!!” E’ il messaggio che trovi sui tavoli dell’agriturismo ecosostenibile Luna di Marudo, a pochi chilometri dalla RSA di S. Angelo.

Martedì 26 settembre, per rompere la monotonia quotidiana e nel progetto di attenzione



agli anziani ospiti della nostra Casa di riposo Cabrini, una cinquantina di persone con anziani, sacerdoti ospiti nella comunità sacerdotale, suore, animatrici, qualche parente, il direttore dott. Angelo Papa, il Presidente don Ermanno Livraghi, la caposala del Centro diurno sig.ra Tedeschi, hanno fatto una gita fuori porta all’agriturismo. Il direttore è particolarmente sensibile a queste uscite che vengono dislocate durante l’anno.

L’esperienza ha messo in contatto con polli, bovini, equini, uccelli in un ampio contesto verde ben attrezzato. Un tempo qui c’era una grande azienda agricola. Oggi c’è ristorante, degustatoria, fattoria, appartamenti. Gli animali più grandi mettevano il muso alla recinzione per farsi accarezzare. In settori separati varie qualità di animali.

Oltre ad uscire dal solito ambiente c’è stata anche apertura ecologica, ritorno alle nostre origini agricole, ossigeno a pieni polmoni, guardarsi negli occhi e tenersi per mano, sentirsi protagonisti in gruppetti che si muovevano liberamente.

Il momento centrale è stato il pranzo, dall’antipasto con salumi e gnocco fritto al gelato e caffè, tutto con produzione propria. Una canzone e qualche salto ha dato vita alle gambe stanche degli anziani. Le due grandi sale da pranzo sono un museo contadino con oggetti ed attrezzi disposti ovunque. La cortesia con il sorriso moltissima.

Una stretta di mano a ciascuno da parte dei responsabili e l’attenzione alle fragilità di movimento di tutti, ci ha fatto sentire una famiglia che cammina verso nuove tappe della vita, come si è recitato nella preghiera iniziale. Don Ermanno sta lasciando le tre parrocchie di Sant’Angelo, ma ha voluto salutare personalmente tutti con le sue battute allegre, ricordando “Ho voluto bene a tutti”.



Don Peppino Codecasa

TRA PARENTESI

*Notizie idee
e opinioni
dall'Oratorio*

Il saluto del parroco ai giovani

Cari giovani,
un saluto tutto per voi lo voglio proprio fare. A voi infatti ho sempre guardato e sempre guarderò con un occhio di predilezione. Sono tanti gli occhi che vi stanno addosso e voi lo sapete. C'è chi vi guarda con interesse, non il vostro s'intende, ma il loro. Sanno che siete giovani, inesperti, malleabili, per cui basta inventare una moda e il gioco è fatto. Voi contate perché su di voi si fanno i soldi, si fa opinione e si crea lo spazio per il potere. In un mondo consumista, i primi consumatori di oggi e di domani siete voi. Una volta convinti che dovette aver bisogno di determinate cose, il guadagno è assicurato. Una volta che vi hanno indottrinato perbene, potendo oggi contare sulla mancanza di qualsiasi filtro critico, sanno che quello che è stato tabù sino a ieri, potrà diventare del tutto ovvio e normale domani. C'è chi vi guarda con sguardo critico, problematico. I giovani per loro sono tutti fuori, inaffidabili, sfaccendati, viziati: appunto un "problema". Qualcuno lo è, o meglio qualche problema ce l'ha senz'altro, ma i giovani di oggi non son tutti senza valore. Chi la pensa così, parla dei giovani, ma non parla ai giovani e nemmeno li ha mai ascoltati. La maggior parte vi guarda con invidia, voi lo sapete e ci giocate un po' dentro questa cosa. Una volta erano i "vecchi" che contavano per la loro saggezza, oggi sono diventati un peso e qualche volta alcuni di voi si permettono di dire loro: "Ma voi non capite niente"! Capite tutto voi allora, che magari della vita non sapete ancora nulla se non smanettare sullo smartphone da mattina a sera. Voi siete giovani, forti, sani e belli... e in una società, in una cultura dove conta l'efficienza, la produttività, l'estetica non potete che essere i protagonisti. Chi non è più giovane guardando voi, si consuma di nostalgia, perché sembra non ci sia altra direzione a cui volgere lo sguardo se non all'indietro. C'è anche chi vi guarda con amore, ma un amore a volte sbagliato, esagerato, perché non vede dove si annida il pericolo e dove avete bisogno di essere guidati, persino rimproverati. "Stravedono" per voi, ma il loro sguardo è accecato o meglio abbagliato, al punto da vedere più quel che desiderano che la realtà.

E io come vi vedo? Io vi guardo con curiosità, realmente interessato a capire cosa pensate, cosa volete, cosa vi frulla nella testa, cosa vi appesantisce il cuore. Vi guardo come una novità che è regalata al mondo perché il mondo non finisce per essere la brutta copia di sé stesso. Vi guardo con tenerezza, perché so che non è facile crescere e diventare



grandi in questo mondo che noi grandi vi stiamo lasciando, perché tutti abbiamo provato e per questo sbagliato qualche volta, ma sapendo che anche dagli errori si può imparare, perché anche se siete dei "duri", anzi più volete sembrarlo, più avete bisogno di qualcuno che vi voglia bene sul serio. Vi guardo con fiducia. Ho conosciuto giovani meravigliosi che hanno ancora voglia di studiare, di realizzare un sogno, di costruirsi un futuro, di metter su famiglia. Io sono convinto che ci sono ancora tanti motivi per cui guardare avanti con speranza e questo anzitutto grazie a tanti di voi. Vi guardo con lo sguardo di chi è preoccupato perché vedo ciò che voi non vedete o vi ostinate a non vedere, perché molti si lasciano ingannare dalle illusioni del mondo e guardano invece con sfiducia alla Chiesa, precludendosi la possibilità di riconoscere nella proposta cristiana la via per realizzare in pienezza la propria umanità. S. Luigi Gonzaga, a cui è dedicato il nostro oratorio, era solito dire che Dio rallegrava la sua giovinezza e sono certo che sia capace, se vi fidate di lui, di rallegrare anche la vostra.

Io cercherò di guardarvi sempre con amore vero, sincero, riconoscendo la grandezza di cui siete portatori, ma anche la fragilità che appartiene a voi come a tutti, al di là di ogni maschera, non per giudicarvi, ma per crescere insieme con l'aiuto del Signore. A voi chiedo uno sguardo di simpatia. Avete la fortuna di avere accanto un prete giovane e in gamba come è don Nicola, ma qualche volta piacerà anche a me stare un po' con voi, perché è vostro il compito di mantenere giovane la nostra comunità... e anche me.

don Enzo Raimondi

OTTOBRE...

*Un tempo, era d'estate,
era a quel fuoco, a quegli ardori,
che si destava la mia fantasia.
Inclino adesso all'autunno
dal colore che inebria,
amo la stanca stagione
che ha già vendemmiato.
Niente più mi somiglia,
nulla più mi consola,
di quest'aria che odora
di mosto e di vino,
di questo vecchio sole ottobrina
che splende sulla vigne saccheggiate.
Sole d'autunno inatteso,
che splendi come in un dì là,
con tenera perdizione
e vagabonda felicità,
tu ci trovi fiaccati,
vòlti al peggio e la morte nell'anima.
Ecco perché ci piaci,
vago sole superstite
che non sai dirci addio,
tornando ogni mattina
come un nuovo miracolo,
tanto più bello quanto più t'inoltri
e sei lì per spirare.
E di queste incredibili giornate
vai componendo la tua stagione
ch'è tutta una dolcissima agonia.*

Vincenzo Cardarelli scrive la poesia Ottobre nel 1934 per raccontare la bellezza della stagione autunnale che viene apprezzata in modo particolare nell'età della maturità. Oggi troviamo questo componimento all'interno della raccolta Opere complete. Il poeta spiega come l'autunno sia diventato una stagione ottimale e piacevole solo ora che lui ha raggiunto un certo periodo della sua vita. Prima, il periodo dell'anno prediletto era l'estate, la stagione calda e festosa, tipica della gioventù. Un periodo in cui la lunghezza delle giornate illumina l'animo delle persone che hanno voglia di divertirsi, adesso invece, con una maggiore maturità e un'idea della vita diversa. A ottobre la bellezza di alcune cose è inattesa, come il sole che ha perso calore durante il mese precedente e la sua luce che mette in mostra la bellezza dei suoi colori. Ottobre è il mese che inebria con i suoi profumi e i suoi colori e dà il via alla stagione nuova.

Vincenzo Cardarelli (il vero nome è Nazareno Cardarelli) nasce a Corneto Tarquinia, un borgo della maremma laziale, nel 1887. Consegue solo la licenza elementare ma poi continua gli studi come autodidatta. Si trasferisce non ancora ventenne a Roma dove per mantenersi intraprende vari mestieri per dedicarsi infine al giornalismo professionale. Collabora con varie testate, tra cui l'Avvenire, la Voce, la Ronda, di cui fu il fondatore insieme a Cecchi e Bacchelli. Ha un'esistenza inquieta, bohemienne e solitaria. Vive per tutta la vita in condizioni economiche precarie, in camere d'affitto. Muore nel 1959.

Matteo Vitali

Frammenti di umanità

In occasione del Congresso Eucaristico Diocesano, sabato 23 settembre, la Diocesi di Lodi ha organizzato una serata dedicata ai giovani strutturata su tre momenti. Il primo si è svolto presso il cortile della Curia, dove si è tenuta una piacevole cena con i partecipanti della GMG a Lisbona e del pellegrinaggio in Terra Santa. Successivamente, in auditorium BPL, alla presenza del Vescovo Maurizio e di altre autorità, si è tenuto l'evento "Frammenti di Umanità", che ha trattato le parole "Fame", "Guerra", "Dono" e "Grazie", tematiche rese concrete dalle testimonianze di quattro giovani. Gradite alla platea sono state, anche, le canzoni della giovane band "Peppermind" e le danze del corpo di ballo.

Fatto ritorno in centro, la serata si è conclusa con un momento di Adorazione Eucaristica in Cattedrale presieduta dal Vescovo Maurizio.

Filippo Cerri



Campi estivi scout



27 Agosto 2023, con un po' di ritardo rispetto al solito ma si parte per il campo scout. Solito trambusto sul pullman, i ragazzi sono contenti ed eccitati, non vedono l'ora di portarsi a casa altri nuovi bellissimi ricordi. Otto ettari tutti per noi, non potrebbe andare meglio. Il reparto si raggruppa per squadriglie e inizia a sistemare il proprio angolo, tenda e tavolo montati, con un po' di economia sul materiale ma tutto viene portato a compimento. Ed eccoci subito alla sera con la prima novità, due estranei si presentano, sono Indiana Jones e il suo fedele compagno Marcus, si sono persi, hanno bisogno di aiuto e di un posto per soggiornare per qualche giorno, e chi siamo noi per dirgli di no. Accompagnati dalle lezioni di archeologia del professor Indiana i giorni passano; la pioggia scende ma nulla può fermare i ragazzi se hanno un'idea in testa, sono riusciti a realizzare delle bellissime imprese, innovative e simpatiche. Siamo ormai già al quarto giorno e il sole decide di farsi vedere finalmente, quindi, neanche il tempo di far asciugare le cose che i ragazzi vengono fatti partire per le missioni, zaino sulle spalle e cartina in mano verso una grande avventura. Senza difficoltà, la mattina dopo, i ragazzi tornano e ad attenderli c'è una bella

notizia, i fantastici cambusieri hanno preparato il pranzo per tutti, possono avere un momento di respiro. Ma la giornata è lunga e c'è ancora molto da fare: Indiana e Marcus devono trovare il forziere con il tesoro nascosto e hanno bisogno di tutto l'aiuto possibile. Dopo una lunga ricerca il forziere salta fuori ma manca la combinazione per permettere a Indiana di aprirlo, ma questo sarà un problema da risolvere più avanti, adesso è ora di una meravigliosa cena alla trapeur tutti insieme, direi che ce la siamo meritata. La competizione inizia ad essere alle stelle. Sono rimasti pochi giorni a disposizione e i ragazzi devono sfruttare tutto il tempo rimasto per dimostrare di che "pasta" sono fatti. Vengono presentati da alcuni ragazzi le specialità su cui si sono esercitati e hanno deciso di lavorare, abbiamo avuto astronomi, elettricisti, ballerini e molto altro. Ma adesso c'è un'unica domanda che assilla i ragazzi... chi vincerà il campo? La settimana è arrivata alla sua conclusione tra risate, divertimento e anche...tanta acqua. È tempo di festeggiare insieme con una buona grigliata e un bel bivacco spensierato, come solo noi sappiamo fare.

Maria Scottini

A qualsiasi scout una cosa non può sfuggire dalla memoria: i campi estivi. Il momento culminante dell'anno, dove, per una settimana intera, il branco si trova a vivere la quotidianità insieme. Anche quest'anno è ciò che abbiamo fatto dal 27 agosto al 3 settembre, sulle belle colline di Monzuno, non distante da Bologna.

È stata, come ogni anno una sfida: per noi capi, che ci siamo costantemente messi in gioco e a servizio dei bambini, ma anche per loro stessi, dato che per molti era la prima volta lontano da casa. Ma non c'è stato tempo per aver nostalgia di casa, le mille

attività sul tema "Le Cronache di Narnia" hanno fatto loro dimenticare almeno per un attimo il mondo reale volando in magiche realtà di maghi, cavalieri e spiriti da sconfiggere. Un gioco che non è solo gioco, ma mezzo per educare: ogni attività era pensata per poter loro trasmettere qualcosa, per crescere. E se, tornati a casa, i genitori ci han detto che, dai racconti dei figli, sembrava che fossero stati via un mese intero, siamo sicuri di aver centrato l'obiettivo: aver consentito ai ragazzi di fare un passo in più verso una figura non solo di scout, ma di bambino, migliore.

Giacomo Gnocchi

Ministranti alla Certosa di Pavia

Un anno fa Don Nicola mi ha chiesto se volessi diventare un ministrante, all'inizio non ero sicuro di volerlo fare, ma quando ho saputo che alcuni miei amici lo avrebbero fatto e anche il mio papà da bambino lo era, ho deciso di provare! E così, dopo un anno passato insieme al gruppo ministranti, in cui ho imparato tante regole della Santa messa (e qualche volta ho sbagliato!), il Don ha organizzato una gita alla Certosa di Pavia solo per noi. Abbiamo visitato il giardino ed era bellissimo, ma la Certosa è davvero meravigliosa, imponente e con un'aria solenne ma allo stesso tempo accogliente. Io e i miei amici abbiamo comprato delle belle saponette al miele fatte dai monaci. Dopo la visita, un'altra bellissima sorpresa, siamo andati tutti insieme a pranzo al Mc Donald's, ci siamo divertiti un sacco! Don Nicola ci ha fatto sentire fieri di far parte di un gruppo e abbiamo cominciato l'anno carichi di energia. Spero di fare presto tante altre belle esperienze insieme!

Vincenzo Tedesco



Ripresa dell'attività calcistica

Quest'anno la Junior Calcio ha iscritto una squadra nella categoria "Giovanissimi Provinciale Under 15 girone B" con inizio del campionato sabato 23/09/2023.

Oltre all'iscrizione della squadra Giovanissimi, la Junior Calcio ha iscritto anche 6 altre squadre nell'Attività di Base i cui campionati avranno inizio sabato 07/10/2023.

Pertanto quest'anno le squadre iscritte sono 7 così suddivise nelle seguenti categorie:

Giovanissimi Provinciale Under 15

Esordienti Misti

Esordienti Misti

Pulcini 9 anni

Pulcini Misti 9/10 anni

Primi Calci 7 anni

Piccoli Amici 5/6 anni

Con la ripresa dell'attività calcistica viene subito alla mente una storica figura della Junior Calcio, per cui mi pare doveroso ricordare il compianto ed indimenticato Pietro Bozzini venuto a mancare il 09 agosto di quest'anno.



Stefano Rombi

I catechisti 2023 - 2024

Ecco la squadra di catechisti che accompagnerà i bambini e i ragazzi nel corso di quest'anno. Li ringraziamo per il prezioso servizio che offrono, ricordando che il cammino di catechesi costituisce la colonna portante della vita dell'Oratorio e della comunità parrocchiale. A tutti auguri di buon lavoro!

I elementare: Chini Mariarosa e Dora Colombi

II elementare: Laura Vinci e Natalina Battaglia

III elementare: Barbara Mora Casale e Paola Pattarini; don Nicola, Annalaura Folcari

IV elementare: Giacomina Lunghi, Carolina e Chiara Basellini,

Angela Granata, Francesco Bodini

V elementare: Giuliana Lunghi e Roberta Altrocchi; Chiara Zaniboni e Chiara Rusconi

I media: Silvia Bertoli e Asia Ferrari; Enrica Valdameri e Sozzi Francesca

II-III media: Carla Cerri, Bice di Salvo, Elena Rota, Filippo Cerri, Beatrice Daccò, Arianna Marni

I-IV Superiore: Rosella Cerri, Daniele Rusconi, Andrea Barbisoni, Sara Ferrari, Silvia Bertoli, Serena Malerba e don Nicola

Giovani: Carla Cerri, Daniele Rusconi, don Nicola

CALENDARIO RELIGIOSO

Celebrazioni in Basilica, a San Bartolomeo, all'Oratorio San Luigi, nella Cappella dell'Ospedale e alla Ranera: Sante Messe e intenzioni di suffragio

OTTOBRE

Domenica 1: XXVI del Tempo Ordinario

08.00: Varesi Elisabetta, Rozza Domenico e figlia Maria Luisa
09.30 (Chiesa Santa Maria): Per tutti i defunti del Rione
10.00: Capetta Desiderio, Boneschi Pietro e famigliari
11.15: Malinverno Pietro e Marazzoli Emilio
18.00: Pasetti Luigi, moglie Vittorianna, fratello Antonio e famigliari

Lunedì 2: Santi Angeli Custodi

07.30: Carmela Battipiede e Apollaro Luigi
10.00: Famiglie Arati, Amici e Cremascoli
18.00: Soresini Luigi e Treballi Maria Corinna

Martedì 3:

07.30: Lucio, fratelli e Antonio
10.00: Morosini Piero, moglie Maria, figlio e genero
18.00: Daccò Gianna e Cavallini Mario; Varesi Antonio

Mercoledì 4: San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia

07.30: Mons. Lino Magenes
10.00: Granata Silvia, Leonilde e nipote Lucia
18.00: Rusconi Francesco, Mina, Giovanni e Stefania

Giovedì 5:

07.30: Sabbioni Luigi e Pinuccia
18.00: Mascheroni Luigia e genitori
20.30 (Cappella Oratorio): Gino, Mariuccia e Crestiano

Venerdì 6:

07.30: Sommariva Rosa

10.00: famiglie Gruppi e Cattaneo
18.00 (Chiesa San Bartolomeo): Toscani Mario e Vecchietti Costantina

Sabato 7: B.V. Maria del Rosario

07.30: Mantovani Don Alessandro
16.30 (Cappella Ospedale): **SOSPESA PER INGRESSO PARROCO** (intenzioni alle ore 18.00 in Basilica)
18.00: **INGRESSO PARROCO**

DON ENZO – Pro populo;

Manera Daniele, Maria e famigliari; Confalonieri Giovanni; Rizzi Eugenio e genitori (spostamenti dal 30/9 per Congresso Eucaristico)
20.30 (Chiesa della Ranera): **SPOSTATA A DOMENICA PER INGRESSO PARROCO**

Domenica 8: XXVII del Tempo Ordinario

08.00: Colmi Maria
10.00: Abbiati Giovanni, Varesi Elisabetta, figli Peppino e Anna, generi Alberto e Romano
11.15: Franca, Domenico e genitori; defunti Classe 1940 e Classe 1963
18.00: Cerri Don Carlo
20.30 (Chiesa della Ranera): fam. Premoli, Albini e Fregoni Mario

Lunedì 9:

07.30: Polli Lisetta
10.00: coniugi Altomonte
18.00: Carla, Pino e Fatima

Martedì 10:

07.30: Vigorelli Pietro, Paolo, Giuseppe e Natali Agnese
10.00: Saletta Angelo e

Cambielli Mariangela
18.00: Abbiati Gerolamo e Malattia Rosa

Mercoledì 11:

07.30: famiglie Beretta, Mafezzoni, Sacchi e Manzoni
10.00: Arrigoni Domenica, Maioli Mario, figlio Pasquale e genero Emilio
18.00: Mascheroni Laura e Lola Luigi

Giovedì 12:

07.30: Anelli Carlo
18.00: Suor Pierina e Senna Rita
20.30 (Cappella Oratorio): defunti classe 1943

Venerdì 13:

07.30: Conti Franco
10.00: Sali Vittorio, Lucini Giuseppina e famigliari
18.00 (Chiesa San Bartolomeo): Arrigoni Gerolamo, Ottorina, Antonio e Lucio

Sabato 14:

07.30: cugine Botti, nipoti Francesco e Giancarlo
16.30 (Cappella Ospedale): papà Franco
18.00: Bassi Enrico, Pasquale e genitori
20.30 (Chiesa della Ranera): famiglie Toscani e Lavaselli; Scarpinato Salvatore, moglie e figli

Domenica 15: XXVIII del Tempo Ordinario

08.00: Maiocchi Nunzio, genitori e suoceri
10.00: Savarè Pier Raffaele
11.15: Devecchi Carlo, Cella Maria e figlio Diego Attilio
18.00: Samarati Marcello

Lunedì 16:

07.30: Maria e cugini
10.00: Pozzoli Teresa
18.00: Pinuccia; Luzzi Marzia

Martedì 17: Sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

07.30: Emilio e famiglia
10.00: Romano Michela
18.00: Micheli Giuliano e Milani Piera

Mercoledì 18: San Luca, evangelista

07.30: Borromeo Pietro e Rachele
10.00: Molinari Domenica e genitori

18.00: Cerri Battista e Cagnoni Gaetana

Giovedì 19:

07.30: Bagnaschi Paolo, Rustioni Giuseppina e nipote Marta
18.00: Moroni Gabriella e famiglie Milani e Moroni
20.30 (Cappella Oratorio): Altrocchi Piero

Venerdì 20:

07.30: Lucini Vittorio
10.00: Gianoli Giuseppe, Biancardi Piera e famigliari
18.00 (Chiesa San Bartolomeo): Vecchietti Carlo, Lucini Giuseppina e figlia Rosa

Sabato 21

07.30: suor Franceschina Beccaria e consorelle cabriniane
16.30 (Cappella Ospedale): Altrocchi Ernestina e famigliari
18.00: Speziani Carlo e Mascheroni Giulia
20.30 (Chiesa della Ranera): Angelo, Teresa e genitori

Domenica 22: XXIX del Tempo Ordinario – GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

08.00: Cirotto Antonio e cognato Franco
10.00: Nuccia, Giuseppe, Renato, Luigi e Giuseppina
11.15: Grecchi Ornella e genitori
18.00: Meazza Mario, Cerri Cecilia e nipote Nives

Lunedì 23:

07.30: fam. Anelli e Consati
10.00: Baggi Renata, papà Luigi, mamma Maria e famigliari
18.00: Rusconi Stefano

Martedì 24: Inizio Novena in suffragio dei Defunti

07.30:
08.00 (Chiesa del Lazzaretto):
10.00: Bertolotti Italo, genitori e suoceri
15.30 (al Camposanto): per tutti i defunti della Città
18.00: Pozzoli Carolina, Carlo e genitori
21.00: per i defunti dell'anno

Mercoledì 25: Beato don Carlo Gnocchi

07.30: Pellegrini Costantino
08.00 (Chiesa del Lazzaretto):
10.00: Concordati Maria e Aloni Carlo
15.30 (al Camposanto): per tutti i defunti della Città
18.00: Fusari Riccardo e genitori
21.00: per i defunti dell'anno



OLDANI TINA

29.10.2004

Il tempo passa, ma la tua presenza è sempre viva in mezzo a noi.

I tuoi cari ti ricordano con immenso affetto.

Una Santa Messa sarà celebrata il 29 ottobre alle ore 7.30 in Basilica.

Giovedì 26:
07.30: Doi Pietro e Vecchiotti
Giuseppina
08.00 (*Chiesa del Lazzaretto*):
15.30 (*al Camposanto*): per tutti i
defunti della Città
18.00: Don Bruno, Don Gianni e
Don Bassiano
21.00: per i defunti dell'anno

Venerdì 27:
07.30:
08.00 (*Chiesa del Lazzaretto*):
10.00: suor Saverio Altrocchi e
genitori
15.30 (*al Camposanto*): per tutti i
defunti della Città
18.00 (*Chiesa San Bartolomeo*):
famiglie Pasetti e Rognoni
21.00: per i defunti dell'anno

**Sabato 28: SS. Simone e Giuda,
apostoli**
07.30: Oldani Tina
16.30 (*Cappella Ospedale*):
Midali Luigi
18.00: Rozza Maddalena,
Beccaria Angelo e figli
20.30 (*Chiesa della Ranera*):
Irene, Nino e Adele

**Domenica 29: XXX del Tempo
Ordinario**
08.00: Lucini Carlo, Pagani
Ester, figlia e generi
10.00: Carena Cinzia e papà
Antonio e mamma Anna;
71° AVIS locale
11.15: Berto Stefano, Furiosi
Mario e Amici Battista
18.00: Paolini Arnaldo e nonni

Lunedì 30:
07.30:
08.00 (*Chiesa del Lazzaretto*):

10.00: Cattaneo Giancarlo
15.30 (*al Camposanto*): per tutti i
defunti della Città
18.00: Pozzi Vittorio e famiglia
21.00: per i defunti dell'anno

Martedì 31:
07.30:
08.00 (*Chiesa del Lazzaretto*):
10.00: Giancarlo e Angelo
15.30 (*al Camposanto*): per tutti i
defunti della Città
18.00: Mariuccia, Battista,
Rosanna, Stefano, suor Davidica,
Luigi e genitori
20.30 (*Chiesa della Ranera*):
Maria, Carlo e nipote

NOVEMBRE
**Mercoledì 1: TUTTI I SANTI –
Giornata della Santificazione
universale**
08.00: Michele
10.00: Altrocchi Luigi, Curti
Maria e figli
11.15: *pro populo*
15.30 (*al Camposanto*): per tutti i
defunti della Città
18.00: Favale Mimma

**Giovedì 2: Commemorazione
di tutti i Fedeli defunti**
07.30: Apollaro Francesca e
Carbone Francesco
08.00 (*Chiesa del Lazzaretto*):
per tutti i defunti
09.00 (*al Camposanto*): per tutti i
defunti della Città
10.00: Bagnaschi Maria Luisa

15.30 (*al Camposanto*): per tutti i
defunti della Città
18.00: Codecasa Giuseppe,
moglie Caterina e genero
Giuseppe
21.00: per i defunti dell'anno

**Venerdì 3: Inizio Ottava in
suffragio dei Defunti – Triduo
di San Carlo alla Ranera**
07.30: Armanini Alessandro e
Giuseppina
10.00: coniugi Altomonte, figlia
Memma e genero Gino
15.30 (*al Camposanto*): per tutti i
defunti della Città
18.00 (*Chiesa San Bartolomeo*):
famiglie Gruppi e Cattaneo
20.30 (*Chiesa della Ranera*):

**Sabato 4: S. Carlo Borromeo
vescovo**
07.30: Cerri Don Carlo
16.30 (*Cappella Ospedale*):
Donato
18.00:
20.30 (*Chiesa della Ranera*):
Giovanni, Maria e famigliari

**Domenica 5: XXXI del Tempo
Ordinario**
08.00: Bargigia Piero e famigliari
10.00: *pro populo*
11.15: Mascheroni Pietro,
Devecchi Maria e figlia Carla
15.00 (*Chiesa della Ranera*):
Vittoria, Adalgisa, Vittorio, Re-
nato e Carlo
18.00:

Gruppo di Preghiera "Spirito Santo" Madre Cabrini.
Da quasi trent'anni presso la Casa di Madre Cabrini, ogni mercoledì alle ore 15, si recita il Rosario dello "SPIRITO SANTO".
Vi invitiamo a unirvi a noi nella preghiera.

**ANAGRAFE
PARROCCHIALE**

**SONO RINATI ALLA GRA-
ZIA CON IL BATTESIMO**

CABRINI GIORGIO
di Paolo e Boriani Erika

TOMA SANTIAGO
di Vincenzo e Daccò Marialuisa

VACCARINI LEONARDO
di Carlo e Pedrazzini Greta

**EMILY DA YESUS
RODRIGUES**
di Cleidson e Tallone Paola

DEVECCHI GABRIELE
di Vittorio e Presti Fabiana

**CICOGNINI FEDERICO
ANGELO CARLO**
di Alberto e Sommariva Antonella

RUSCONI MARIA
di Alessandro e Pozzi Laura

**SI SONO UNITI IN CRISTO
NEL MATRIMONIO**

WARSHAWSKY KFIR
con **NORDIO STEFANIA**

GERARDO PISANO
con **GRASSI GABRIELLA**

DIO LI HA CHIAMATI A SE

CABRINI TERESA
Ved. Vigo di anni 97

ASCHEMI MARIO
di anni 75

VARESI ANTONIO
di anni 77

TOSCANI LUIGI
di anni 81

DACCO' IOLANDA
Ved. Passoni di anni 87

PASSONI MARIO
si anni 74

MAIETTI SANTE
di anni 90

ANGOLARI VALERIA
Ved. Rognoni di anni 85

TRABUCCHI SILVESTRO
di anni 78

BAGNASCHI GIUSEPPA (Pina)
Ved. Bellani di anni 83

MAGLIO MARIA LUISA
Ved. Lo Cacciato di anni 77

ONEGLIA BERTOLOTTI
Ved. Rosa di anni 91

Direttore Responsabile:
DON ERMANNINO LIVRAGHI

Comitato di Redazione:
don Maurizio Anelli, don Nicola Frascini,
Achille Ferrari, Gaetano Boggini

Impaginazione: Giovanni Godina

Responsabile fotografie: Simona Malattia

Autorizzazione N. 81 del 23/03/1963
Stampa: Tipolitografia G.S.A. Basellini A. Tel. 0371.210290

ORARIO SS. MESSE CITTÀ E FRAZIONI

FERIALE		SABATO E PREFESTIVI	
Ore 07.30	Basilica	Ore 07.30	Basilica
Ore 09.00	San Rocco	Ore 16.30	Ospedale
Ore 10.00	Basilica (tranne Giovedì)	Ore 17.00	San Rocco
Ore 18.00	Basilica (Venerdì S Bartolomeo)	Ore 18.00	Basilica
Ore 20.30	Oratorio (solo giovedì)	Ore 20.30	Ranera

DOMENICA E FESTIVI		Ore 10.00	Basilica
Ore 08.00	Basilica	Ore 11.00	Maiano
Ore 08.30	San Rocco	Ore 11.15	Basilica
Ore 10.00	San Rocco	Ore 18.00	Basilica

Parrocchia Basilica S. Cabrini e A. Abate		Parrocchia Maria Madre della Chiesa	
Don Enzo Raimondi:	0371.90205 - 392.967.4377	Don Alberto Curioni:	0371.91897 - 338.5091057
e-mail Don Enzo Raimondi:	donraia1869@gmail.com	Don Gianpiero Marchesini:	0371.90508
Don Nicola Frascini:	338.2214097	Ufficio Parrocchiale:	0371.90676
Don Maurizio Anelli:	339.5329617	Scuole Materne	
Don Antonio Poggi:	0371.217075	Madre Cabrini:	0371.90227
Ufficio Parrocchiale:	0371.90205	Vigorelli:	0371.90252
e-mail Ufficio Parrocchiale:	santacabrini.sangelo@diocesi.lodi.it	Casa di Riposo:	0371.90686
Oratorio S. Luigi:	0371.934171	e-mail Casa di Riposo:	reception@fondazionemadrecabrini.org
Casa Natale Santa Cabrini:	0371.91214	Centro Aiuto alla Vita:	0371.90410